

Mozione n. 524

presentata in data 21 novembre 2024

a iniziativa dei Consiglieri Cesetti, Casini, Bora, Carancini, Mangialardi, Mastrovincenzo, Minardi e Vitri

Crisi Beko Europe

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

. Premesse e richiamate:

- l'Interrogazione n. 1367, presentata in data 11/11/2024, ad oggetto "*Quali azioni della Regione Marche a tutela dei lavoratori BEKO?*";

- l'Interrogazione n. 1287, presentata in data 12/9/2024, ad oggetto "*Vertenza Beko ex Whirlpool di Fabriano*", discussa nella seduta del 17/9/2024;

- la Mozione n. 481, presentata in data 12/9/2024, ad oggetto "*Prospettive occupazionali e produttive per gli stabilimenti Beko Europe delle Marche*", approvata all'unanimità dall'Assemblea legislativa nella seduta del 17/9/2024;

Ritenuto che:

- la Beko Europe, nel corso del Tavolo con il Governo che si è svolto a Roma presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy in presenza dei sindacati, ha comunicato che "*saranno 1935, in totale gli esuberanti tra le sedi di Siena e Comunanza*" e "*nello stabilimento piceno salteranno 320 posti di lavoro*" ed altri 66 riguardano lo stabilimento di Melano;

Preso atto:

- delle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale che ha definito il piano "*inaccettabile, irricevibile e assolutamente non sostenibile*", con invito alla Beko a ripensare alle proprie intenzioni strategiche;

- che il Commissario alla ricostruzione ha dichiarato che "*la chiusura dello stabilimento di Comunanza va assolutamente scongiurata perché determinerebbe un grave danno per tutto quel territorio che, con grande volontà, sta cercando di risollevarsi dopo le conseguenze del sisma del 2016*";

- che il piano Beko Europe avrebbe incontrato la dura opposizione del Mimit tanto che il Sottosegretario con delega alle crisi di impresa avrebbe dichiarato che "*faremo rispettare la Golden power, che per noi significa tutelare l'occupazione*" ed avrebbe aggiunto che "*il Governo non accetterà conclusioni che non siano condivise con le organizzazioni sindacali. Eserciteremo ogni tipo di azione possibile affinché la proprietà cambi strategia*";

Richiamate:

- la nota congiunta dei Sindacati che, nell'annunciare la mobilitazione, hanno fatto un appello al Governo affinché eserciti subito la Golden power;

- le dichiarazioni della Capogruppo regionale PD secondo le quali "*non possiamo accettare che multinazionali approfittino del nostro territorio per poi abbandonarlo senza alcuna responsabilità sociale. Le Istituzioni non possono rimanere a guardare*" perché in effetti "*ne va del futuro del territorio e delle Marche*";

Considerato che:

- è assolutamente necessario ed urgente passare dalle mere dichiarazioni di intenti e dalle manifestazioni di scontata, ancorché necessaria, solidarietà per i lavoratori, per il territorio e per le Comunità interessate a fatti ed iniziative concrete affinché non si ripetano gli errori del passato, quando il Governo regionale nel 2013 non solo rimaneva inerme ma difendeva il piano industriale presentato il 4/6/2013 dalla Indesit Company per la riorganizzazione delle attività produttive del Gruppo che prevedeva il potenziamento e l'ampliamento di quelle realizzate in Paesi low cost (Polonia e Turchia) e la riduzione di quelle italiane;

- invero, l'odierna crisi trae origine da quel piano industriale che costituiva il punto di arrivo della politica di progressivo disimpegno industriale di Indesit nei nostri territori ed in Italia che ha irrimediabilmente aggravato il processo di desertificazione industriale;

- vale oggi quello che osservavano allora i Consigli provinciali di Fermo e di Ascoli Piceno quando, riuniti proprio a Comunanza, ritenevano che era indispensabile che l'Azienda - allora Indesit, poi Whirlpool ed oggi Beko - *"resti sui territori dai quali per lunghissimo tempo ha tratto linfa vitale e per i quali ha costituito uno dei principali punti di riferimento, unitamente alla famiglia Merloni non solo dal punto di vista produttivo ed occupazionale ma anche da quello sociale e culturale"*;

Considerato, altresì, che:

- la crisi permanente che sta desertificando gli insediamenti produttivi dei nostri territori è figlia ora come allora di una politica debole, impaurita e rassegnata – e nel passato anche connivente – a subire le scelte aggressive e predatorie assunte da multinazionali e fondi finanziari transnazionali, totalmente incuranti del devastante impatto sociale sulle popolazioni locali;

- occorre un cambio di passo e, in particolare, serve che tutte le componenti sociali ed istituzionali delle Marche agiscano unitariamente per far fronte al collasso economico della nostra Regione;

- bisogna avere la consapevolezza che le vertenze Beko, così come quella riguardante le Cartiere Fedrigoni, rappresenta un banco di prova importante per capire se c'è ancora un futuro per i distretti industriali marchigiani;

Visti:

- il decreto-legge 15 marzo 2012 n. 21 (convertito con modificazioni dalla legge n. 56 dell'11 maggio 2012), con cui è stata disciplinata la materia dei poteri speciali esercitabili dal Governo nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché in alcuni ambiti ritenuti di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti, delle comunicazioni;

- il decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 20 maggio 2019), che ha introdotto, nel decreto-legge n. 21 del 2012, l'articolo 1-bis, che disciplina l'esercizio dei poteri speciali inerenti le reti di telecomunicazione elettronica a banda larga con tecnologia 5G;

- il decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 18 novembre 2019) che ha esteso l'ambito operativo delle norme in tema di poteri speciali esercitabili dal Governo nei settori strategici, coordinandolo con l'attuazione del Regolamento (UE) 2019/452 in materia di controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione europea;

Considerato che:

- rispetto alla normativa previgente (il decreto-legge n. 332/1994), il decreto-legge n. 21 del 2012 segna il passaggio da un regime di golden share a un sistema di golden power. Esso consente l'esercizio dei poteri speciali con riguardo a tutte le società che svolgono attività di rilevanza

strategica e non più soltanto nei confronti delle società privatizzate. Opera, inoltre, a prescindere dalla titolarità in capo allo Stato di partecipazioni nelle imprese strategiche. Stabilisce, da ultimo, i limiti e le condizioni per l'esercizio dei poteri speciali e, tramite il rinvio ad appositi decreti regolamentari, gli ambiti nei quali essi operano, nonché le relative procedure;

- la "minaccia di grave pregiudizio" per gli interessi pubblici viene valutata dal Governo tenendo conto dei principi di proporzionalità e ragionevolezza. I poteri di intervento riconosciuti al Governo, diversi a seconda dei casi e da esercitare sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori, sono sostanzialmente i seguenti:

opposizione all'acquisto di partecipazioni;

veto all'adozione di delibere societarie;

imposizione di specifiche prescrizioni e condizioni;

Valutato che:

- diventa quindi indispensabile l'immediato esercizio della Golden Power da parte del governo italiano per costringere Beko Europe a ritirare il proprio piano industriale e, quindi, i quasi 2000 esuberanti per passare quindi dalle mere dichiarazioni di intenti ai fatti concreti.

Per quanto sopra,

IMPEGNA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

ad attivarsi nei confronti del Governo italiano e dei Ministeri competenti per chiedere l'applicazione della Golden Power nei confronti di Beko Europe e sollecitare l'avvio di un tavolo nazionale di confronto per ridefinire gli orientamenti strategici della multinazionale sul suolo italiano.